et altri fratelli Serbelloni, li quali si tengono bene per quanto possono, ma serà dura cosa che resisteno alla omnipotenza di questi tre. Il Papa pero procura di accomodarli quanto puo; sono cose solite fra parenti de papi et anche nelle altre corti».

Orig. Archivio di Stato in Modena.

87-89. Pio IV e l'Oriente.¹

Specialmente in virtù dei viaggi di scoperta dei portoghesi erano diventate più vive le relazioni coi scismatici dell'Oriente. Alla chiesa di S. Stefano presso il Vaticano era stato messo un prete d'Abissinia dietro preghiera del quale con breve del 20 febbraio 1560 il cardinal Morone fu nominato protettore degli Abissini e confermato a costoro l'uso della chiesa di S. Stefano.² Ad uso degli Armeni a Roma³ Pio IV destinò nel 1565 la chiesa di S. Lorenzo de' Cavalluzzi ed era pure disposto a concedere una chiesa ai Copti.⁴ Per due monaci copti d'Egitto che volevano intraprendere un giro d'Europa, il papa rilasciò nel 1562 una lettera di raccomandazione al suo nunzio in Ispagna Crivelli ed a Filippo II.⁵

Sotto Pio IV comparvero spesso dei vescovi d'Oriente nell'eterna città. Come visitò Roma nel 1550 il patriarca degli Armeni⁶ ed ivi personalmente nel 1553 compì l'adesione alla chiesa romana Sulaka, il Katholikos dei Siri orientali fino allora nestoriani,⁷ così comparve nel 1562 il successore di Sulaka, Abdjesu per ricevere dalle mani del papa il pallio; il katholikos dichiarossi pronto ad accettare i decreti dogmatici del concilio tridentino.⁸

Per consiglio di Abdjesu si rifugiò a Roma anche il suo subordinato Abramo, metropolita dei cristiani di S. Tommaso nella lontana India. Il suo predecessore, Giuseppe, perchè sospetto di nestorianesimo aveva dovuto ritirarsi in Portogallo, ma ritornò e ottenne dal vicerè la

¹ Cfr. sopra, p. 548.

² * «Card. Morone. Cum nobis curae sit, sicut decet, ut Aethiopes sive Abyssini, qui in hac Alma Urbe commorantur, et quos ad Apostolorum limina venire contigerit, nulla a quoquam molestia incommodove afficiantur, et ut ecclesiae S. Stephani in Vaticano resque et bona et iura eius omnia ad ipsam et Abyssinos pertinentia salva conserventur, et ut habeant idoneum protectorem, per quem sua desideria, quoties opus fuerit, in nostram notitiam perferre possint», dietro preghiera del priore della Chiesa, *Io. Bapt. Abyssini*, vi nominiamo protettore della chiesa di quegli Abissini (*Brevia Arm.* 44, t. 10, n. 81, p. 597, Archivio segreto pontificio). Il prete Giov. Battista fu fatto patriarca della nazione abissina il 7 settembre 1565. GULIK-EUBEL III, 275.

³ CIACONIUS III, 882.

⁴ Cfr. il breve riportato a p. 651, n. 8.

⁵ *Brevia, Arm.* 44, t. 11, n. 209: *Alexandro episc. Cariatensi* (senza data), e n. 211 (7 febbraio 1562) a Filippo II. Sul perchè Pio IV considerava questi monaci uniti a Roma v. sotto.

⁶ MERKLE II, 15. Cfr. il nostro vol. VI, 219, n. 3.

⁷ Cfr. il nostro vol. VI, 219.

⁸ MERKLE II, 594 n. h. RAYNALD 1562, n. 28 ss.